

ENRICO FRANCESCHINI UN'ESTATE A BORGOMARINA

ROMANZO

A stylized illustration in a graphic, almost cubist style. It features a large, orange-brown bridge structure with a walkway and railings, suspended by cables. In the background, there are buildings with arched windows and a tower, and a person is walking on a path to the right. The color palette is dominated by warm tones like orange, yellow, and brown, set against a dark blue background.

Un corpo nel porto canale e
un mistero in un antico codice.
Il detective per caso Andrea Muratori
alle prese con una stagione di fuoco.

nero Rizzoli

Enrico Franceschini

Un'estate
a Borgomarina

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con MalaTesta Literary Agency, Milano

ISBN 978-88-17-16250-0

Prima edizione: luglio 2022

Un'estate a Borgomarina

*Lento canale urbano
coi capanni qua e là su palafitte
e le case stan ritte
tenendosi per mano.*

Marino Moretti, *La casa dove sono nato*
in *Diario senza le date*

La verità sola fu figliola del tempo.

Leonardo da Vinci, *Pensieri*

Personaggi principali

Andrea Muratori detto Mura, giornalista in pensione
Danilo Baroncini detto il Barone, medico primario
Pietro Gabrielli detto il Professore, bibliotecario
Sergio Baldazzi detto l'Ingegnere, docente di... tutto
Caterina Ruggeri detta Cate, corrispondente di guerra, scopamica di Mura
Rafaela Gutierrez detta Raffa, brasiliana ruggente, *girlfriend* del Barone
Pelé, figlio di Raffa, talento naturale (nello sport)
Carla Rovati, letterata, eterna fidanzata del Professore
Bianca Maria Bellombra detta Mari, interior designer, morosa dell'Ingegnere
Paolo Muratori, figlio di Mura, praticante avvocato a Londra
Giancarlo Amadori detto Gianca, maresciallo dei carabinieri
Antonio Perroni, brigadiere dei carabinieri
Renato Senni, factotum del ristorante San Marco
Amos Zoli, geometra e costruttore edile milionario
Katia Zoli, figlia del geometra
Lorena Zoli, moglie del geometra
Tina Fabbri, ex maestra di scuola
Marisa Perazzini, piadinaia
Glauco Bedei, barbiere
Libero Mengozzi, pescivendolo
Giorgio Casali, fornaio
Alba Laghi, giornalaia
Ines Rossi, barista
Adelmo Benzi, farmacista

Athos Gasperoni detto Caronte, barcaiolo
Matilde Ravaioli, tabaccaia
Mirco Paganelli, gestore dell'Osteria del Porto
Serena Liverani, commessa
Tommaso Guerra, marinaio/pizzaiolo
Monsignor Leandro Righi, vescovo di Cesena
Fra Daniele, archivista della Biblioteca Malatestiana
Settecappotti, senzatetto in bicicletta

1. Una cortina lattiginosa

(Colonna sonora: *Certe notti*, Luciano Ligabue)

Non ci sono più i nebbioni di un tempo.

Ma a volte ritornano.

Quando meno te l'aspetti.

Alle sei del mattino Andrea Muratori mette la testa fuori dalla porta-finestra del suo capanno e crede di avere dormito fino all'autunno. È sparito tutto: il mare, il cielo, la spiaggia. Borgomarina è diventata un fantasma, nascosta dentro la fitta cortina lattiginosa che ha inghiottito la città. Una di quelle nebbie autunnali in cui non si vede più niente, nemmeno a un metro di distanza: solo che la sera prima, quando si è coricato, era giugno inoltrato, Muratori ne è sicuro, per cui adesso non può essere ottobre o novembre. E questa materia ovattata da cui filtra soltanto qualche rumore, lo sciabordio delle onde contro le rocce, il rauco richiamo di un gabbiano, il cigolio delle gomene di una barca, dunque non può chiamarsi nebbia. Perlomeno, non nebbia autunnale. Foschia estiva, casomai. La sostanza non cambia: non si vede una mazza, un tubo, un bel niente.

Adesso un fischio lamentoso fende la nuvola bassa che è discesa sul porto canale. È la sirena del faro, che richiama i naviganti in mare, per aiutarli a trovare la strada di casa. Tra poco i pescherecci dovrebbero rientrare dalla loro caccia notturna, ma con una coltre grigia e spessa così non sarà facile indovinare l'imboccatura dei due moli. In autunno e in inverno, la sirena suona per tutto il paese, ricordando agli abitanti i rischi del mare: l'unica fonte di sostentamento della misera cittadina, prima che il turismo la trasformasse in stazione balneare,

come del resto è avvenuto per ogni altra località in questi cento chilometri di costa, diventati meta delle vacanze di massa nell'Italia del boom economico degli anni Sessanta. In estate, col bel tempo, non dovrebbe esserci bisogno del suo lamentoso sibilo per riportare le barche smarrite all'ovile. Eppure, rieccolo: dopo un intervallo di neanche un minuto, il fischio torna a tagliare l'aria, disperdendosi verso est.

A Mura, il diminutivo con cui lo chiamano tutti a Borgomarina, viene voglia di perforarla, questa caligine piombata sul porto canale. Facendo attenzione a non cadere in acqua, possibilmente. Tanto ormai non riuscirebbe a riaddormentarsi. Del resto, un pensionato è come un bambino, ogni occasione per distrarsi è buona. Infila le ciabatte così com'è, la maglietta e i calzoncini da bagno che indossava quando si è addormentato la sera precedente vanno bene anche per uscire, spalanca l'uscio e l'umida bruma penetra il capanno ancora prima di mettere un piede fuori. Ecco, adesso ha la nebbia pure in casa. Scende i gradini reggendosi al parapetto, muove qualche passo sul molo, procede a tentoni. Da ragazzo adorava la sensazione di essere invisibile: sui colli di Bologna, a diciott'anni, per pomiciare in macchina con una compagna di scuola, la nebbia era la protezione ideale dai guardoni. A sessant'anni suonati gli incute più timore, ma qui sta il bello: mettersi alla prova, sentire un'emozione, come minimo giocare a nascondino. Sarà una storiella da raccontare ai tre moschettieri, i suoi amici del cuore, la prima volta che li rivedrà. Allora, si parte.

C'è un altro capanno, a una ventina di metri dal suo, più grande e più bello del suo. O almeno dovrebbe esserci. Dove sarà finito? Oddio, non avrà mica sbagliato direzione e sta camminando verso la punta del molo, per cui fra un po' finirà dritto in mare? Con prudenza, come se fosse sull'orlo di un trampolino, Mura si sposta lateralmente finché sulla sinistra, sporgendosi un po', scorge l'acqua scura del canale: sensazione di sollievo, la direzione è giusta, sta entrando in porto, non uscendone. Riprende a procedere, un passo alla volta, le brac-

cia protese in avanti alla ricerca di un possibile ostacolo, come un cieco. E, poco dopo, il capanno che cercava appare sulla destra, con le palafitte piantate dentro l'acqua. Ma i contorni svaniscono nel velo cinereo calato sul paesello. Prosegue così, cautamente, guidato dall'udito più che dalla vista, alla ricerca di un rumore che gli segnali attività umana: una porta che si chiude, uno scalpiccio sull'asfalto, magari il campanello di una bicicletta. Niente.

«Ehi, c'è nessuno?» grida Muratori, ma non ottiene risposta.

Ecco il Ristorante Faro, dove ogni tanto ha portato a cena le sue conquiste: dall'unico tavolino sul lato nord, la sera si gode la vista migliore di tutta la riviera illuminata, fino a Cervia, Milano Marittima e oltre. Un angolo romantico che per lui ha sempre funzionato bene. Ma a quest'ora il ristorante è chiuso, deserto, sprangato.

Poi, finalmente, nella palla di ovatta scorge una figura. S'arresta per non sbatterle contro, ma anche quella non si muove.

«Ehi!» dice Mura.

Non giunge risposta.

Un altro passo. Gli sembra il profilo di una donna. Immobile, un braccio teso a indicare qualcosa. Con una figura più piccola accanto, forse un bambino.

«Ehi, signora!»

Nulla.

Allunga la mano. Le tocca il braccio. Gelido, come se fosse morta o di pietra. Solo a quel punto capisce che la donna non è morta né di pietra: è di bronzo. È la sposa dei marinai: una statua della moglie che attende insieme al figlio il ritorno del marito, posta qualche anno prima all'ingresso del porto dalle autorità locali, come omaggio alla memoria dei pescatori di un tempo. E intanto la sirena giunge di nuovo, puntuale e spettrale, a spezzare la coltre biancastra, rammentando che di pesca qui qualcuno continua a vivere, anche se i marinai ormai sono quasi tutti immigrati nordafricani e soltanto il proprietario delle barche è romagnolo.